



La Voce

della Stella Alpina

Foglio di informazione del Movimento Politico **Stella Alpina** · Direzione e redazione: **via Monte Pasubio, 40 · 11100 Aosta** · Tel. **0165.32200** · Fax **0165.44325** · e-mail: **movimento@stella-alpina.org**

Anno III · N° 1

31 gennaio 2007

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, Aut. 45/DCB/Aosta nr. 10/04 del 10/11/04

€ 0,40

EDITORIALE

CONTRIBUTO PER UN RILANCIO DEL CASINÒ

Stella Alpina intende, con il presente documento, offrire il proprio contributo di idee e di suggestioni in merito alla situazione del Casinò della Vallée, nella considerazione che la Casa da Gioco di Saint-Vincent è e rimane una tra le più importanti realtà produttive ed occupazionali che contribuisce al finanziamento del nostro bilancio regionale; che il rilancio della Casa da Gioco sia concretamente possibile; che l'acquisto del Grand Hôtel Billia è stato un passaggio positivo della vicenda ma non può rimanere fine a se stesso.

Stella Alpina ha esaminato in più riunioni il "problema Casinò", prendendo atto che la situazione di crisi permane e rischia di aggravarsi ulteriormente. Dall'analisi è emerso che oggi sono troppo frequenti dichiarazioni anche autorevoli dove traspare un'analisi pessimistica di fondo, quasi dovessimo rassegnarci ad un lento ma inesorabile ridimensionamento delle potenzialità della nostra Casa da Gioco. Atteggiamento che noi della Stella Alpina non condividiamo. Sottolineamo inoltre che, alla luce dei fatti, la scelta della struttura organizzativa adottata per il governo dell'Azienda non sembra rispondere alle reali esigenze del momento. In particolare evidenziamo la necessità di un'azione più fattiva dei vertici aziendali e di una reale riorganizzazione che individui chiaramente i compiti e le responsabilità. Bisogna infatti superare quelle lacune di gestione che si sono concretizzate anche in questi giorni, mettendo in evidenza lo scollamento perdurante tra le Organizzazioni sindacali, la Dirigenza e il Consiglio di Amministrazione. Questa situazione conflittuale certamente non aiuta le scelte da effettuare in termini di gestione quotidiana e di strategia di sviluppo da proporre all'Azionista. Altro aspetto di difficile condivisione è la linea strategica finora adottata dall'azienda - improntata più al risparmio che al rilancio promozionale e commerciale -, che, finora, ha portato ad una costante

SEGUE A PAGINA 2

Centrata la riduzione delle tariffe autostradali e ottenuta la delega al lavoro per Marco Viérin

Stella Alpina, primi obiettivi di governo

La politica di responsabilità portata avanti dalla Stella Alpina inizia a dare i primi frutti. La scelta, condivisa dall'assemblea del movimento l'11 novembre scorso, di proseguire il cammino intrapreso nel febbraio di un anno fa, lavorando alla costruzione di una maggioranza autonomista, è stata premiata. Con l'ottenimento degli sconti

autostradali per i pendolari valdostani e della nomina di Marco Viérin in qualità di presidente del Consiglio per le politiche del lavoro abbiamo centrato i primi obiettivi. Il capogruppo regionale del movimento è chiamato a sovrintendere alle attività dell'Agenzia del lavoro e degli uffici di collocamento, creando una sede permanente di concertazione e di partecipazione delle forze sociali per programmare e attuare interventi nell'ambito delle politiche del lavoro. E' una assunzione di responsabilità di fronte ai problemi della Valle d'Aosta che intendiamo onorare, rispettando una delle priorità della Stella Alpina. Potremo incidere sulle politiche rivolte alle attività lavorative, fatte spesso da piccole imprese che sono il tessuto economico e sociale della nostra regione. Il neo nominato presidente potrà formulare proposte all'Esecutivo regionale per risolvere i problemi del mercato del lavoro, dell'occupazione e della formazione professionale, supervisionando l'attività dei servizi per l'impiego. L'ampio raggio di azione permetterà a Marco Viérin di approfondire le conoscenze nell'ambito del la-



voro, il diritto per eccellenza sancito dalla stessa Costituzione italiana. Garantirlo è un dovere anche della Stella Alpina. Infine, grazie all'azione del gruppo consiliare della Stella Alpina, con André Lanièce in testa, le agevolazioni autostradali per i pendolari valdostani sono una realtà. Abbiamo lavorato all'iniziativa fin dal 1998 ed è con soddisfazione che annunciamo il raggiungimento, seppur parziale, dell'obiettivo. L'accordo siglato con le società autostradali valdostane rappresenta una prima soluzione ad una necessità, che da tempo la Stella Alpina ribadiva e che aveva inserito tra i punti programmatici sottoposti a verifica. La Giunta regionale ha finalmente dato concretezza ad un progetto rivolto alla comunità valdostana. Tuttavia, il Movimento intende continuare a lavorare affinché la riduzione delle tariffe autostradali possa diventare non solo una pratica consolidata per i pendolari, ma anche un beneficio per tutti i residenti della Valle d'Aosta. ●

Rudi Marguerettaz

ALTRO ARTICOLO A PAGINA 3

APPELLO ALLA POPOLAZIONE VALDOSTANA |

Il Movimento è impegnato nella raccolta firme

Sì alla petizione per i buoni benzina

Il movimento della Stella Alpina dice sì alla petizione al Parlamento europeo per il mantenimento dei carburanti in esenzione fiscale in Valle d'Aosta e invita i cittadini valdostani a sottoscriverla. Acquisita per diritto statutario, l'assegnazione di benzina in esenzione è da alcuni anni nel mirino della Comunità europea, che nel giugno del 2006 ha detto no alla domanda di deroga presentata dalla Regione. Ora, la Stella Alpina ritiene non si possa andare avanti a colpi di deroghe, la concessione delle quali è ormai di esito incerto. La petizione "Respectez le statut - Une signature en Europe", sostenuta dal gruppo consiliare della Stella Alpina, chiede anche che una delegazio-

ne dei firmatari sia ricevuta dalla Commissione europea per spiegare le ragioni dell'iniziativa. La Stella Alpina ribadisce con forza che l'assegnazione dei carburanti in esenzione fiscale è un diritto dei valdostani sancito da una legge costituzionale con la quale è stato emanato lo Statuto speciale della nostra regione. La comunità valdostana, vivendo in montagna, si accolla una spesa energetica superiore alla media nazionale per far fronte sia alla rudezza del clima sia alla morfologia del territorio. La Commissione europea, invece, ha dimostrato poca attenzione nei confronti delle motivazioni presentate a sostegno della richiesta di deroga. ●

ALTRO ARTICOLO A PAGINA 2

ALL'INTERNO

- **GIOVANI:** Apertura al dialogo
- **AOSTA:** Contributi per gli sfrattati
- **BILANCIO AOSTA:** Salvi i servizi
- **COGNE:** Impianti a fune
- **ST-CHRISTOPHE:** Nuovo polo sportivo
- **VALTOURNENCHE:** Azienda promozione
- **BARD:** Rilancio
- **NUS:** No al PRC

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

perdita della clientela medio alta. Riteniamo inoltre necessario che la Politica si assuma pienamente le proprie responsabilità: per questo proponiamo un ulteriore sforzo alle forze di maggioranza, finalizzato ad individuare percorsi ed eventuali strumenti per meglio sostenere il Consiglio di Amministrazione.

Appare chiaro che, tanto più vi saranno persone capaci, che conoscano le realtà dei Casinò e che diano prova di poter conseguire risultati confortanti anche a breve scadenza, tanto maggiori saranno i benefici per la Casa da Gioco.

Non possiamo più puntare su figure che oggi appaiono demotivate e che rischiano di agire da freno in un processo di rilancio non più prorogabile.

Bisogna agire, rivalutando i "giochi lavorati" anche con iniziative più moderne, già sperimentate con successo in altre Case da Gioco.

E' inoltre indispensabile una rivisitazione del disciplinare che regola i rapporti con la clientela, così come una maggiore flessibilità dell'orario di lavoro, ma anche un riesame della questione FIDI e della video sorveglianza ai tavoli da gioco, nonché del problema dei servizi e dei benefits alla clientela.

Che dire poi della mancanza di forme di intrattenimento differenti e complementari al gioco?

C'è poi da risolvere la questione dei cosiddetti "rabatteurs", coloro i quali dovrebbero portare i giocatori di prestigio: varrebbe la pena di capire e approfondire come mai certi giocatori navigano sempre più verso altri lidi.

Ci sembra indispensabile che il rilancio della Casa da Gioco di Saint-Vincent parta da un concreto piano di sviluppo e da un convinto rafforzamento dell'immagine, dimostrando soprattutto di crederci. Si smentiranno così quelle voci che vorrebbero qualche società privata pronta "ad avventarsi sulla preda agognante".

Dobbiamo utilizzare al meglio le risorse interne che già abbiamo e che molti ci invidiano: ci riferiamo in modo particolare al nostro personale dei tavoli che deve, però, essere messo nelle condizioni di operare nel miglior modo possibile e in un clima meno conflittuale.

Abbiamo i migliori croupiers del circuito europeo, un valore aggiunto che deve rappresentare un'eccellenza da promuovere a favore della nostra Casa da Gioco. Bisogna intervenire celermente insomma, affinché la crisi del Casinò de la Vallée non diventi irreversibile, tenuto conto che si tratta di un'azienda in cui lavorano 850 persone e che da 60 anni contribuisce, in modo importante, a rafforzare il nostro bilancio regionale con decine di milioni di euro. Inoltre un mancato rilancio della Casa da Gioco rischia di penalizzare l'economia della realtà territoriale circostante. Il Casinò de la Vallée è stato il più importante e prestigioso d'Europa, ma oggi purtroppo non lo è più. Riteniamo pertanto sia giunto il momento di prendere atto della situazione, cercando di non abdicare alle nostre responsabilità e creando le basi per un'opportuna inversione di tendenza nell'interesse generale della nostra Comunità. ●

La Segreteria regionale della Stella Alpina

Il diritto è stato sancito nel 1948 dallo Statuto speciale

Buoni benzina in esenzione, la storia

L'articolo 14 dello Statuto speciale della Valle d'Aosta, adottato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, stabilisce che "Il territorio della Valle d'Aosta è posto fuori della linea doganale e costituisce zona franca. Le modalità di attuazione della zona franca saranno concordate con la Regione e stabilite con legge dello Stato". Il problema della "zona franca" è stato un punto di forza nelle dispute tra le forze politiche valdostane, ma le difficoltà di dare pratica applicazione alla citata norma hanno consigliato la prudenza, anche per evitare ripercussioni sul fronte della cosiddetta legge riparto fiscale. In attesa di dirimere i problemi derivati dall'applicazione dell'articolo 14 dello Statuto di autonomia, la legge 3 agosto 1949, n. 623 ha permesso l'immissione in consumo in Valle d'Aosta, di limitati quantitativi di determinate merci in esenzione dal dazio, dalle imposte di fabbricazione ed erariali di consumo e dalle corrispondenti sovrimeposte di confine, dal diritto erariale sugli alcolici nonché dai prelievi stabiliti dai competenti organi della Comunità economica europea. E' così nata la gestione dei generi contingentati e l'introduzione delle tessere e dei buoni di benzina. Le tessere sono tuttora distribuite ad ogni cittadino residente in Valle d'Aosta e vengono utilizzate per l'acquisto ad un prezzo più conveniente, rispetto a quello di mercato, di un limitato quantitativo di caffè, zucchero, alcool, cioccolato.

La convenienza all'acquisto con le tessere dei beni sopra considerati si è notevolmente ridotta perchè il prezzo dei beni in esenzione e quello di mercato si è molto avvicinato.

Per limitare il quantitativo di carburante da distribuire a ciascun residente in modo da rispettare il quantitativo massimo assegnato dallo Stato alla Valle d'Aosta sono stati istituiti i "buoni benzina" assegnati esclusivamente ai proprietari di un autoveicolo, previo pagamento di una somma a copertura delle spese del servizio di distribuzione. Rispetto ai bollini per gli altri generi contingentati, il beneficio derivante dai buoni benzina è tuttora considerevole (circa la metà del prezzo di mercato) in relazione al ricarico fiscale che grava sui prodotti petroliferi.

Purtroppo sembra che dovremo dire addio a questi benefici sebbene nascano da una legge costituzionale. Negli ultimi anni i buoni carburanti sono stati infatti concessi in deroga alle disposizioni della Comunità Europea sull'aliquota minima di accise che gravano sugli oli minerali per autotrazione. Scaduta il 31 dicembre 2006, la Regione ha presentato, tramite lo Stato italiano, ricorso alla Commissione Europea per ottenere una deroga definitiva peraltro già rilasciata ad altre realtà territoriali. In caso contrario, i valdostani dovranno abituarsi a pagare la benzina e il gasolio al prezzo corrente su tutto il territorio nazionale. Paradossalmente, all'impoverimento dei cittadini corrisponderà un aumento del-



le entrate della Regione e, in particolare, quelle derivanti dal 90% delle imposte che gravano sui citati carburanti poiché il loro gettito è ammesso a ripartizione ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma, della legge 26 novembre 1981, n. 690. Non sembra giusto che un altro salasso vada a colpire direttamente la popolazione valdostana: in siffatta eventualità, Stella Alpina si impegna a presentare una proposta di legge per destinare le maggiori entrate, assegnando a ciascuna famiglia valdostana un "buono energia" a compensazione di maggiori costi che i residenti devono sostenere in relazione alle condizioni morfologico ambientali della valle d'Aosta. ●

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Ringraziando il nostro lettore per il contributo apportato al dibattito sulle vicende della Casa da gioco di Saint-Vincent, pubblichiamo di seguito alcuni stralci della sua lettera riferita all'articolo apparso a pagina 3 del numero 12 del 2006 "Casino un rilancio possibile".

Corrisponde al vero che nell'esercizio precedente alla gestione straordinaria il Casinò di Saint Vincent rappresentava il 38,96% del mercato nazionale relativamente al totale dei ricavi mentre alla fine del 2002, termine della gestione straordinaria, il 27,70 e alla fine del 2005, sotto l'egida della Casino SpA solo il 25,13%. Il calo dei ricavi indicato come perdita nel 2005 continua e, dopo 11 mesi possiamo rilevare che Venezia ha registrato un incremento del 16,33%, Sanremo del 2,75%, Campione un calo dello 0,94% e Saint Vincent del 4,56%. Affidarsi a persone competenti è o dovrebbe essere la normalità. Il valore aggiunto va ricercato soprattutto nella qualità dei servizi e nel costante adeguamento dell'offerta alla domanda. E' ragionevole pensare ad un intervento della Re-

gione sul disciplinare non certo operando sul cambiamento delle aliquote che, nel 2005, diventano da 48 e 52% a 39 e 61% rispettivamente per Regione e Gestione. Sicuramente il Grand Hotel Bilia può costituire un valore aggiunto alla produzione ma ci si deve interrogare sulla qualità dei ricavi e non solo sulla quantità. (...)

E' inammissibile che a fronte di ammanchi di cassa e non di poco e di assegni cambiati e non pagati da clienti non si trovino i responsabili. (...) E' poco comprensibile come l'ente pubblico nomini CdA e dirigenti senza non poter, o voler, addebitare alcuna responsabilità per i risultati non ottenuti.

La Regione il diritto dovere di controllare la regolarità del gioco, il ritorno degli investimenti, la produttività totale. Questo è uno dei compiti principali perchè è controllando sia i ricavi sia le spese e la congruità di queste ultime che si giunge al controllo totale evitando, forse, di ripianare i disavanzi e di reintegrare il capitale sociale per perdite. (...)

Lettera firmata

LA VOCE DELLA STELLA ALPINA

Foglio di informazione del Movimento Politico

STELLA ALPINA

40, VIA MONTE PASUBIO - 11100 AOSTA

TEL. 0165.32200 - FAX 0165.44325

E-MAIL: movimento@stella-alpina.org

DIRETTORE EDITORIALE RUDI MARGUERETTAZ
DIRETTORE RESPONSABILE ENNIO JUNIOR PEDRINI
PROGETTO GRAFICO STEFANO MINELLONO
REDAZIONE 40, VIA MONTE PASUBIO - AOSTA
STAMPA TIPOGRAFIA LA VALLÉE - AOSTA

AVIS AUX DESTINATAIRES

Conformément aux dispositions de la loi n° 196 du 30 juin 2003, nous vous informons que les coordonnées de ceux qui reçoivent chez eux «La Voce della Stella Alpina» apparaissent dans la liste des adresses de la Stella Alpina. Le titulaire du traitement est le Mouvement Politique Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste. Nous vous informons également qu'aux termes de l'article 7 dudit décret il vous est possible de demander à tout moment la modification, la mise à jour ou l'effacement des données vous concernant, en écrivant simplement à **Movimento Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste**

PROPOSTA DI LEGGE PER RIDURRE LE SPESE

La Regione autonoma Valle d'Aosta ridurrà il numero dei componenti dei Consigli di Amministrazione nelle società a partecipazione pubblica. Una razionalizzazione nei numeri e nei compensi necessaria. Il movimento della Stella Alpina ha presentato con le altre forze politiche della maggioranza l'iniziativa che è nel segno del risparmio e del taglio alla spesa pubblica. La decisione prende spunto dalle disposizioni della Finanziaria dello Stato e dall'attitudine dello Stato di comprimere la potestà della Regione in materie che le appartengono quali, nello specifico, quelle relative all'autogoverno delle società a partecipazione pubblica che incidono significativamente sul contesto socio-economico. Nulla da eccepire sulla filosofia, a disturbare è, ancora una volta, l'ingerenza statale. "E' sicuramente indispensabile - ha spiegato il capogruppo Marco Viérin nel commentare la decisione - mettere in atto azioni per un risparmio complessivo della finanza regionale. Tuttavia non accettiamo imposizioni dal sapore antiregionalista. Lo Stato non può scavalcare le nostre competenze. Spetta, infatti, all'amministrazione regionale dettare le linee guida per la revisione dei Consigli di amministrazione delle società a partecipazione pubblica. La nostra proposta impegna il Governo valdostano a presentare "in tempi rapidi una proposta di legge regionale che definisca una ragionevole ma efficace riduzione dei componenti del CdA, fissi un tetto ai compensi e si occupi di queste stesse materie in connessione alla competenza della Regione degli enti locali". ●

Autostrada scontata non è più utopia

Finalmente dopo anni di discussioni ed interpellanze in Consiglio regionale, presentate a partire dal 1998 fino al 2006, entreranno tra qualche mese in vigore le tariffe agevolate per i pedaggi autostradali a favore dei pendolari valdostani, stimati in 1800.

Come più volte suggerito dalla Stella Alpina sono stati tenuti in conto l'alto costo del nodo autostradale regionale e la difficoltà di utilizzo delle altre vie di comunicazione, viste le carenze della linea ferroviaria, e tenuto conto del traffico intenso della strada statale. E' stato infatti siglato un accordo tra Regione, Sav e Rav, che prevede l'applicazione di uno sconto attraverso l'utilizzo del Telepass Family, che verrà fornito a canone gratuito, a favore esclusivamente dei residenti, lavoratori dipendenti, che utilizzano l'autostrada per raggiungere il posto di lavoro.

La riduzione avverrà attraverso la determinazione di uno sconto del 20% sui pedaggi: pertanto ogni 5 spostamenti, con un tetto massimo di 40 spostamenti mensili, uno sarà in pratica gratuito. L'agevolazione avrà carattere sperimentale e durerà per 18 mesi e riguarderà il tratto autostradale Aosta-Pont St. Martin, mentre per il tratto Aosta-Courmayeur sono allo studio altre soluzioni. Infatti, su tale tratto, come ci è stato detto dai tecnici del gruppo di lavoro, non essendoci una barriera a Morgex, conseguenza di scelte passate, e considerato che il tratto Aosta est - Aosta ovest è gestito in parte dalla Sav e in parte dalla Rav, non è tecnicamente possibile introdurre lo stesso sistema applicato con il Telepass Family. Finito il periodo sperimentale si verificherà se l'introduzione di queste agevolazioni tariffarie avrà portato ad un incremento degli utenti delle autostrade valdostane. Se così sarà le attuali agevolazioni verranno mantenute e sicuramente verranno introdotte anche sul tratto Aosta-Courmayeur e forse si potrà politicamente sostenere la necessità di incrementare la percentuale dello sconto e di verificare la possibilità di estendere tali agevolazioni



a tutti i residenti. Ricordiamo che le società concessionarie, in cui la Regione possiede partecipazioni minoritarie, Rav e Sav, hanno come obiettivo quello di incrementare gli introiti. Infatti se i dati di questa fase sperimentale dimostreranno che a fronte delle agevolazioni tariffarie vi sarà un aumento del numero degli utenti allora le società saranno disponibili a migliorare ed estendere le agevolazioni. Inserita tra gli obiettivi della nuova maggioranza su richiesta della Stella Alpina, questa prima soluzione al problema dimostra la volontà di salvaguardare i bilanci familiari dei valdostani, diminuendo una delle voci di spesa.

Auspicio che la riduzione delle tariffe autostradali per i pendolari possa diventare, una volta ultimato questo periodo sperimentale, una pratica consolidata e mi auguro inoltre che si riesca, celermente, ad individuare soluzioni anche per la tangenziale e per il tratto autostradale Aosta-Courmayeur. ●

Movimento giovanile

Le riflessioni di Ester Fonte, coordinatrice regionale della sezione giovani

Stella Alpina: disponibilità al dialogo

Ester Fonte, 28 anni, dinamica ristoratrice di Courmayeur, è la coordinatrice regionale del Movimento Giovani della Stella Alpina, al quale ha aderito di slancio poiché "la Stella Alpina - dice convinta - raccoglie in sé sensibilità diverse tra loro, lasciando ad ognuna un margine di dialogo". Del movimento Ester Fonte apprezza la democrazia: "I vertici non sono inavvicinabili come in altre realtà partitiche, dove la gerarchia non è incline al confronto". Ammette, tuttavia, che i giovani si sentono lontani dalla politica. "La Stella Alpina - commenta - dovrebbe dare nuovo vigore al Consiglio dei comuni poiché è andando sul territorio che si crea l'interesse attorno ad un programma politico". Ribadisce, inoltre, l'importanza di porre il cittadino al centro dell'attenzione: "E' necessaria una presenza continua, creando un clima di appartenenza ad una grande famiglia". Parla della possibilità di organizzare eventi per promuovere il lavoro svolto

e le iniziative intraprese, ma soprattutto invita ad ascoltare la popolazione con i suoi problemi anche quotidiani. E' una filosofia che seguirà in prima persona con l'avvicinarsi delle elezioni comunali del suo paese di appartenenza. "Da febbraio lavoreremo alla costituzione di un gruppo di lavoro che metterà a punto un programma per dare una soluzione ai problemi di Courmayeur". La cittadina ai piedi del Monte Bianco, secondo Ester Fonte, ha bisogno di un forte rilancio economico e sociale. "Le strutture - puntualizza - non mancano, ma i progetti latitano". Ester Fonte fa inoltre parte della Consulta giovanile regionale. "Credo - afferma - nella collaborazione tra i giovani che, spesso, hanno esigenze comuni pur non essendo della stessa fede politica". E' fiera di aver partecipato alla stesura dello statuto della Consulta "un risultato importante che crea le basi per un lavoro futuro presso le istituzioni regionali". I giovani, infatti, vorrebbero far sentire più spesso la loro vo-



Ester Fonte

ce e pesare maggiormente sulle decisioni "per partecipare al governo della nostra società, incidendo sulle strategie", dice, auspicando "uno spazio più grande anche all'interno della Stella Alpina". Concludendo, aggiunge: "I giovani vanno coinvolti poiché rappresentano il futuro della società valdostana". Con gli amici della Consulta Ester Fonte lavorerà al progetto di costruzione di una casa da destinare ai giovani. L'obiettivo è coinvolgere le forze politiche regionali nell'iniziativa. ●

CONSIDERAZIONI |

PREDICARE BENE, MA RAZZOLARE MALE

Vorrei fare alcune riflessioni sul ruolo che compete ad una forza di maggioranza. Perché scandalizzarsi e levare alti lai se una componente di governo intrattiene un dialogo con una parte dell'opposizione sui problemi che affliggono la Valle d'Aosta, quando da poco si è suonata la gran cassa per annunciare un'alleanza stretta con un partito della Capitale, che di regionalista ed autonomista non ha nulla? La coerenza politica non pare il forte di alcuni elementi dell'attuale squadra di governo oppure il sodalizio romano poco ha a che fare con le strategie politiche future. Capaci di rinfacciare un incontro poi non stanno alle regole e ingeriscono, bacchettando, nelle faccende altrui. E stigmatizzano "Roma padrona". Lavorare alla soluzione dei problemi non crea situazioni di imbarazzo. Se qualcuno, con il pretesto della stabilità politica, vuole rimanere in maggioranza senza proporre mai nulla, stando sempre al traino e blaterando, sappia che non è nelle corde del movimento al quale appartengo. L'affidabilità non rima con servilità. La credibilità si guadagna sul campo, lavorando per la comunità valdostana. Nessuno si sente a disagio di fronte ad un atteggiamento propositivo. Forse di fronte al nepotismo e all'opportunismo sì. Per dirla con il De Mauro, dizionario della lingua italiana, alcuni hanno "l'atteggiamento di chi, adattandosi di volta in volta alle circostanze del momento, agisce pensando esclusivamente al proprio tomaconto". ●

Dario Comé

CONTRIBUTI PER GLI SFRATTATI

La realtà sociale dal Duemila, data in cui fu istituito il "Servizio della Locazione Incentivata", ad oggi si è modificata e nuove forme di povertà vanno emergendo. L'amministrazione comunale del capoluogo per far fronte ad un disagio crescente ha deciso di rivedere e potenziare il regolamento su cui poggia l'erogazione di contributi agli sfrattati. Il gruppo consiliare ha sostenuto con forza, in sede di commissione, la proposta di nuovo regolamento che va incontro alle famiglie in difficoltà, salvaguardando i già riscati bilanci domestici. L'iniziativa va ad integrare la legge regionale in materia di aiuti per il pagamento dei canoni di affitto. Il comune, infatti, prenderà in carico i nuclei familiari colpiti da sfratto esecutivo o in situazioni di emergenza abitativa, casistica che non è contemplata nella normativa regionale. Al fondo comunale per sfrattati potranno accedere i cittadini residenti nel capoluogo con testimoniate difficoltà abitative od economiche. Nella domanda di ammissione al contributo il richiedente dovrà dichiarare la motivazione del disagio e dovrà produrre idonea documentazione. Il contributo verrà erogato secondo le fasce di reddito e potrà andare da un massimo di 280 euro mensili ad un minimo di 120 euro mensili, previa presentazione della documentazione attestante l'avvenuto pagamento del canone di locazione della sistemazione abitativa trovata. La durata massima per la corresponsione del contributo è di 24 mesi anche non continuativi, richiedibile nell'arco di un quinquennio. Con questa iniziativa la maggioranza, nonostante le critiche al bilancio 2007, si impegna in modo concreto per sostenere le persone in difficoltà, difendendo il diritto alla casa. ●

Stefano Borrello

L'amministrazione comunale chiederà la revisione dell'accordo con Pila Spa

Parcheggio area Cogne al servizio di tutti

Per risanare la qualità dell'aria sono necessarie tante piccole azioni. Per combattere le polveri fini, Pm10, l'amministrazione comunale ha messo in atto nel corso degli ultimi anni una politica di contenimento delle emissioni inquinanti. L'istituzione delle targhe alterne, il divieto di transito agli autoveicoli euro 0 nel centro cittadino, l'incentivazione dell'uso delle biciclette fornite dall'amministrazione comunale, il pedibus, la predisposizione di parcheggi fuori Aosta, l'istituzione di navette attestate ai margini del capoluogo o a chiamata (Allò bus) hanno rappresentato una prima risposta concreta al problema dell'inquinamento. L'aria della città è sensibilmente migliorata. I superamenti nel 2006 sono infatti risultati in diminuzione così come la media annua di microgrammi per metro cubo, che una direttiva europea fissa a 40 mg m³ (vedi tabella). Ora per consolidare i risultati positivi non dobbiamo abbassare la guardia, ma proseguire con iniziative volte a decongestionare il traffico in città con evidenti ripercussioni sulla qualità dell'aria. In tale senso va la richiesta della municipalità alla Pila Spa e alla Vallée d'Aoste Structure per la revisione dell'accordo di utilizzo del parcheggio nell'area Cogne a servizio della telecabina, che trasporta gli sciatori verso il comprensorio sciistico di Pila. Il parcheggio in oggetto nel corso della settimana è stato sotto utilizzato nei mesi di dicembre e gennaio, senza tener conto del parcheggio interno all'ex portineria ovest di circa 250 posti sempre inutilizzati nel corso dei giorni feriali. Sfruttando la cultura ambientale che si sta facendo strada tra i cittadini, si potrebbe istituire un nuovo punto di attestazione in quell'area, sostiene l'Assessore all'Ambiente Delio Donzel. Pur capendo le esigenze della Pila Spa, continua Donzel, è auspicabile che in questa vicenda prevalga il buon senso, anche se nel frattempo sono state individuate soluzioni provvisorie lungo Via Paravera. Soluzioni provvisorie che potrebbero anche diventare definitive. ●



Parcheggio semivuoto durante la settimana all'area Cogne

SUPERAMENTI	2005	2006
PLOUVES	55	49
DORA	76	68
MEDIA	2005	2006
PLOUVES	36,5 mg m ³	33 mg m ³
DORA	43,2 mg m ³	34 mg m ³
AOSTA	40 mg m ³	33,5 mg m ³

La minoranza consiliare non condivide le linee del documento

Nus, un brutto piano regolatore comunale

Non ci sta la minoranza consiliare di Nus, capeggiata da Silvio Trione, sul nuovo Piano regolatore comunale, approvato di recente. Concorde che "il documento è tra gli atti più importanti per un Comune, sia per il suo impatto sulla popolazione, sul territorio, sui servizi sia per i risvolti economici e sociali che ne derivano", presenta il suo cahier de doléance. "La proposta di variante - commenta Silvio Trione non ci pare soddisfare le esigenze di sviluppo del nostro Comune, né è possibile ravvisarvi prospettive in tale direzione. Il nuovo Piano doveva essere un'occasione per verificare le scelte del passato e ripensare profondamente ad un'organizzazione territoriale volta a prospettive di sviluppo della nostra comunità. La variante generale appare invece una brutta copia di quello esistente, per di più condizionata dalle limitazioni imposte dal Piano territoriale paesistico sia in termini di zonizzazione che di adeguamento norma-

tivo allo stesso e, soprattutto, priva di nuove proposte qualificanti". Ma non è tutto dice, proseguendo: "Agli obiettivi del nuovo Piano regolatore, dal recupero del patrimonio esistente al potenziamento delle capacità ricettive di Lignan, dall'aumento dell'offerta turistica alla gestione dell'intero patrimonio agricolo e forestale alla ricollocazione delle zone destinate ad attività artigianale - tutti ampiamente condivisibili ed assolutamente importanti - non fanno riscontro proposte di intervento ed azioni adeguate a tali scopi". Facendo alcuni esempi, Trione puntualizza: "In particolare è inadeguata la collocazione della zona prevista e volta a soddisfare la richiesta ricettiva di Lignan, di difficile accesso, priva di infrastrutture ed assolutamente decentrata rispetto al centro abitato". E conclude: "Riesce, infine, difficile percepire favorevolmente la prevista altezza massima dei fabbricati nella misura di metri 7,80, considerando adeguate altezze interne dei pia-



ni e del sottotetto per le previste tipologie di fabbricati a due falde e relativa pendenza del tetto". Pollice verso, dunque, dell'intera minoranza, ma Silvio Trione ritiene anche della popolazione poiché "non ravvisiamo nella proposta del Piano regolatore risultati apprezzabili né dal punto di vista urbanistico, né da quello economico, né sociale". ●

ATENEIO SOTTO LA SCURE DELLO STATO

L'Università della Valle d'Aosta rappresenta un'occasione di crescita e di sviluppo del tessuto socio-economico della Valle d'Aosta e la sua evoluzione non deve essere messa a rischio dalla legge finanziaria dello Stato, che fissa, in virtù del Patto di stabilità, al 2% i limiti delle spese. Ne è convinto Dario Comé, presidente della quinta Commissione consiliare permanente servizi sociali. Ecco alcune sue riflessioni. A preoccupare non sono tanto i limiti del 2% del Patto di stabilità e le novità della Finanziaria che prevede ulteriori tagli alla spesa pubblica, ma la norma del decreto Bersani che chiede alle università, la nostra inclusa, un controllo sulla riduzione del 20% delle spese sui consumi intermedi. Una disposizione che metterebbe a grave rischio la sopravvivenza della giovane Università della Valle d'Aosta. Di fatto non sarebbero più garantiti neppure i servizi minimi. Eppure i finanziamenti che l'Università riceve sono in assoluta prevalenza di competenza della Regione e l'impegno dello Stato è di gran lunga infimo. Quindi, è illogico che l'ateneo aostano non rientri nel Patto di stabilità regionale. Se ciò non fosse possibile, l'Università, che è in fase di crescita, subirebbe gravi danni. L'ateneo, infatti, è in fase di sviluppo verticale con l'evoluzione di nuove facoltà e il potenziamento di quelle già esistenti. Inoltre è in programma l'assunzione di nuovi docenti. Urge un chiarimento da parte dello Stato, già richiesto dall'Esecutivo, in tempi brevi, altrimenti saremo costretti a decisioni più incisive nei confronti della Capitale. ●

Dario Comé

Il cittadino al centro del bilancio di previsione 2007

Il bilancio 2007 della città di Aosta poggia su una certezza: il cittadino è al centro della scena, come risorsa principale della città, risorsa da salvaguardare e sostenere. E' sulla base di questa certezza che la maggioranza ha avviato tutte le attività che hanno portato alla formulazione del documento programmatico e al bilancio di previsione. Stiamo vivendo un momento economico, politico, culturale di grande trasformazione. La Valle d'Aosta e in particolare la città di Aosta, non sono immuni da questo processo di trasformazione. Processo che impone alle amministrazioni cambiamenti radicali che vanno capiti e anticipati per quanto possibile e che vanno governati con buon senso.

L'approfondimento e la razionalizzazione sui capitoli di spesa, ha portato a effettuare importanti risparmi. Nonostante i risparmi, ci siamo dovuti rapportare con un significativo aumento delle spese, dovute all'adeguamento Istat del 2%, agli adempimenti contrattuali del personale, al rimborso dei mutui contratti nel 2006, ai maggiori costi energetici e di manutenzione ordinaria. Il personale, i servizi sociali, l'ambiente e l'igiene urbana, il servizio idrico e il rimborso mutui assorbono il 73% della spesa.

Inevitabile ricorrere a nuove entrate, soprattutto per il rispetto del patto di stabilità.

La maggioranza, non ha voluto agire sull'Ici, salvaguardando l'80% delle famiglie della città che è proprietaria della prima casa. Per questa imposta la maggioranza ha previsto ulteriori e significative agevolazioni. Prendendo in considerazione la difficoltà di famiglie meno fortunate, ha provveduto ad effettuare modifiche al regolamento Ici tali da favorire l'accesso alla detrazione di 200 euro per la prima casa, ai pensionati, alle famiglie con portatori di handicap, a quelle composte da 4 persone di cui 2 minori, alzando di 5 mila euro la soglia di reddito per l'accesso alla detrazione. Quindi secondo la logica dell'equità fiscale

che da sempre contraddistingue questa maggioranza è sembrato più opportuno introdurre l'addizionale Irpef. Tuttavia, insieme all'Ici, non abbiamo voluto aumentare la Tarsu, la tassa sui rifiuti urbani, malgrado ci sia un incremento della spesa dovuto al nuovo servizio "Porta a Porta", abbiamo mantenuto inalterate sia le tariffe dell'acquedotto che quelle servizi alla persona. Obiettivo principale e priorità assoluta del bilancio 2007, nella logica che il cittadino è al centro delle nostre attenzioni, è il mantenimento dei servizi alla persona con una particolare attenzione alla loro qualità e con un occhio di riguardo verso anziani, bambini e giovani.

La maggioranza non vuole il taglio dei servizi e si è impegnata nel programmare importanti opere per rendere il Capoluogo ancora più vivibile. Pensiamo agli investimenti che la legge Aosta Capoluogo ha riversato sulla città in tanti anni. Investimenti, oltre 77 milioni di euro (di cui spesi circa il 70%) che inevitabilmente hanno avuto e avranno significative ricadute sulla spesa corrente per la gestione e la manutenzione delle opere realizzate. Saranno pronte nel giro di pochi anni, la Cittadella dei Giovani, l'Hotel Bellevue, la struttura polivalente di via Brocherel. Opere a cui si aggiungeranno gli interventi in fase di ultimazione tra i quali la realizzazione del Parco Saumont, del collegamento di via Grand'Eyvia con il ponte Suaz, del ponte sul Buthier. Inoltre, il triennio 2007/2009, vedrà l'avvio di importanti opere in città quali il rifacimento di via Sant'Anselmo, le realizzazioni dell'area verde del parco Roncas, delle rotonde di viale Partigiani e Rochère, la riqualificazione di casa Deffeyes, la strada di Borgnalle. In sintesi il Bilancio del comune di Aosta per il 2007 pagherà sulla cifra di 76.709.663 Euro, di cui 18.110.145 saranno destinati agli investimenti.

E' un bilancio concreto e di responsabilità che, malgrado il rigore contabile della finanza pubblica, raggiunge gli



Mauro Baccega

obiettivi che la maggioranza si era prefissa. Destina fondi a sostegno del tavolo di concertazione per il rilancio dell'immagine della città in una logica di sviluppo turistico e commerciale; favorisce la nascita del piano strategico della città di Aosta; sancisce l'apertura di un tavolo di lavoro con la Regione per rivedere e aggiornare la legge "Aosta Capoluogo"; mette in campo azioni e finanziamenti per arrivare alla revisione della complicata macchina comunale, perseguendo una logica di miglior funzionamento dell'apparato e di ottimizzazione dei servizi ai cittadini.

E' sicuramente un bilancio di salvaguardia del presente, all'insegna del contenimento della spesa e dell'equità che con estrema attenzione guarda al futuro, alla trasformazione e al rilancio della città. ●

DELIO DONZEL |

UN MILIONE DI EURO PER POTENZIAMENTO ACQUEDOTTO SIGNAYES

La giunta comunale ha recentemente approvato il progetto esecutivo relativo al potenziamento dell'acquedotto cittadino nella frazione di Signayes. L'opera avrà un costo complessivo di 1 milione 016 mila euro, di cui 880 milioni saranno finanziati attraverso l'accensione di un mutuo. I lavori avranno una durata di 294 giorni, secondo gli accordi con la ditta appaltatrice. Il tratto di acquedotto interessato parte dal serbatoio posizionato nella parte alta della frazione di Excenex a quota 1.200 metri di altitudine e termina dopo un tratto di 3.500 metri in località Perron nella frazione di Signayes. Le località interessate a tale intervento sono: Meylan, Seissinod, la Revoire, Ossan oltre chiaramente a Excenex e Signayes. La portata sarà di circa 10 litri al secondo. Nella fase di adeguamento del sistema di tubazioni in ingresso ed uscita dal serbatoio di Excenex si provvederà alla loro sostituzione con tubazioni nuove in acciaio inox idonee a consentire l'inserimento di misuratori di portata elettromagnetici da collegare al futuro impianto di telecontrollo. Sono inoltre previsti lungo il tracciato degli idranti antincendio. ●

AOSTA | Il gruppo consiliare comunale

La struttura di regione Tzamberlet diventerà di proprietà comunale

Palaindor patrimonio di tutti i cittadini

Il Comune di Aosta diventerà proprietario del Palaindoor di regione Tzamberlet e il Coni lo gestirà in via sperimentale per tre anni. Lo prevede la variazione dell'accordo di programma sottoscritto nel 1995 tra Regione, comune di Aosta e Coni deliberata dal consiglio comunale di Aosta il 17 gennaio scorso.

Secondo il consigliere comunale della Stella Alpina, Giuseppe D'Alessandro, che in qualità di presidente della quarta commissione permanente Politiche sociali, Cultura, Sport e Turismo ha seguito più da vicino l'iter travagliato di questa delibera, si conclude in questo modo una vicenda lunga e solo apparentemente complessa, che finalmente consentirà ai nostri ragazzi di poter disporre di una struttura prestigiosa, moderna e tra le poche in Italia. Il comune inoltre non dovrà sostenere i pesanti oneri della gestione

e il Coni potrà valorizzare al meglio l'impianto sportivo, a tutto vantaggio della città e della regione, sia organizzando eventi prestigiosi sia mettendo il Palaindoor a disposizione delle federazioni sportive.

Infatti, il Palaindoor entrerà a far parte del patrimonio comunale, diversamente da quanto previsto nel precedente accordo di programma, dove risultava invece in comodato d'uso.

Al comitato spetteranno tutte le spese di mantenimento e al termine di ogni anno dovrà presentare una relazione per evidenziare i risultati raggiunti in termini di efficacia, efficienza ed economicità. Fra 3 anni, quando nelle vicinanze saranno ultimati anche i lavori relativi ai campi da tennis e la roccia di arrampicata, il comune valuterà la forma migliore di gestione.

Dal canto suo il Coni otterrà l'affitto gratuito per 11 anni dei loca-



li sottotetto del Palaindoor come contropartita per la somma dovuta dal Comune al Comitato olimpico nazionale italiano per i cinque anni di utilizzo dell'area di via Guedoz un tempo occupata dalla palestra Coni e poi adibita a parcheggio pluripiano. ●

Il momento difficile della Società Funivie di Cogne

La Società Funivie del Gran Paradiso è nata circa 60 anni fa grazie allo spirito di iniziativa e all'impegno finanziario dei cogneins, che sottoscrivendo le azioni della costituenda società, si proponevano di migliorare l'offerta turistica invernale di Cogne con l'apertura di quattro piste per lo sci alpino. In seguito negli anni 70 il lancio e lo sviluppo dello sci da fondo hanno reso Cogne famosa e una delle stazioni più apprezzate dai praticanti dello sci nordico. L'equilibrio fra le poche, ma ben inserite, piste da discesa e il più ampio comprensorio di fondo hanno reso possibile, anche se con molte difficoltà, l'avvio della stagione invernale trasformando Cogne da una stazione prettamente estiva ad una con due stagioni.

Nel corso della sua storia, la Società Funivie ha sempre lavorato per migliorare il suo piccolo comprensorio rinnovando impianti e cercando di dare il massimo alla sua affezionata clientela. Tutto questo grazie a molte persone di Cogne, che con passione ed entusiasmo, si sono adoperati per fare funzionare le nostre piste così importanti per completare l'offerta turistica. Fra i tanti ricordiamo Arturo Allera: esempio per tutti di impegno, dedizione ed integrità, al quale dobbiamo molto. Oggi purtroppo il clima è assai diverso. Malgrado il grande sforzo economico del Comune di circa 500 mila euro all'anno per la gestione e i finanziamenti regionali a fondo perso per l'innevamento e il rinnovo degli impianti, la Società Funivie non riesce più a dare un servizio apprezzabile, attirando

su di sé giudizi negativi da parte della quasi totalità dei cogneins.

Queste vacanze natalizie sono state l'ennesimo esempio dell'impreparazione degli Amministratori della Società: alla scarsa attenzione alla sicurezza sulle piste denunciata dalla Scuola di Sci, all'apertura delle piste da discesa solamente il 6 gennaio, all'abbandono della Società da parte di validi collaboratori come i gattisti, all'assenza di organizzazione alle biglietterie, vanno aggiunte la non apertura della Funivia quest'estate, i pasticci nell'appalto per l'innevamento con la frettolosa aggiudicazione dei lavori malgrado una sentenza di annullamento del Tar, il tribunale amministrativo regionale, e, non ultima, l'arroganza con cui la Presidentessa Patrizia Margara tratta i maestri di sci e gli operatori turistici di Cogne dando loro degli incompetenti sui giornali.

In inverno, Cogne sopravvive turisticamente grazie ad un mix di attività: sci da fondo e da discesa, cascate di ghiaccio, passeggiate, buona qualità di alberghi e negozi, alta attenzione alla gastronomia dei ristoratori. In questo delicato equilibrio, Cogne ha bisogno che la Società Funivie faccia la sua parte gestendo al meglio i comprensori sciistici di fondo e di discesa e dando ai turisti servizi di qualità. Abbiamo bisogno che gli attuali dirigenti vengano chiamati a rispondere dei troppi errori commessi, e dei disservizi resi ai nostri clienti. Abbiamo bisogno di ripartire con persone nuove e capaci per ricostruire fra gli operatori turistici, i maestri di



sci, i tanti volontari, il Comune e la Società Funivie quell'armonia, che è indispensabile alla serenità di una popolazione che ama il suo territorio. ●

Andrea Celesia

BARD |

LE ELETTE CHIEDONO LA CONDIVISIONE DELLE DECISIONI

La ristrutturazione del Forte di Bard è senz'altro positiva, ma per il borgo resta molto da fare. L'opinione è di Stella Vassia, consigliera comunale insieme alla collega Teresa Alessi. "Manca - dice la Vassia - una vera sinergia tra il borgo e il Forte". Auspicando un potenziamento della rete commerciale, poche le attività aperte, aggiunge: "I vincoli patrimoniali e architettonici rallentano il rilancio, ma il comune sta lavorando ad un piano che presto sarà presentato in consiglio". Per intanto procedono i lavori di costruzione del parcheggio a fianco della parrocchia con oltre 70 posti auto, di cui 24 destinati ai residenti, in risposta alla carenza cronica di parcheggi lamentata dai cittadini. L'amministrazione comunale ha poi investito nell'ambiente. "E' stata studiata - spiega la consigliera - una passeggiata nel verde nella parte alta della montagna di fronte al Forte, da cui si godrà un panorama da cartolina". Nel segno del verde è pure il progetto di riqualificazione dell'area San Giovanni, destinata a parco. A Bard non mancano i servizi. "E' stata potenziata - prosegue - l'assistenza domiciliare per gli anziani, sono stati istituiti i servizi di scuolabus bus e di navetta di collegamento con le piste da sci di Champorcher". Un lavoro da parte dell'amministrazione comunale che Stella Vassia ritiene buono ad eccezione di un piccolo neo. "In qualità di consigliera vorrei essere coinvolta maggiormente nelle decisioni della Giunta. Forse la presenza di un'unica lista penalizza la compartecipazione al processo di sviluppo del nostro comune". ●

| Courmayeur

Fitto calendario di incontri per la sezione ai piedi del Monte Bianco

Stella Alpina al lavoro per le comunali

La sezione di Courmayeur della Stella Alpina si è riunita nei primi giorni di gennaio per definire il percorso da seguire da qui alle elezioni comunali dell'autunno prossimo per il rinnovo del consiglio. La prima riunione è stata onorata dalla presenza di alcuni ex amministratori del comune ai piedi del Monte Bianco. Tra le problematiche affrontate, la situazione di stallo dell'amministrazione in carica con forti ripercussioni sul tessuto sociale ed economico del paese. Dall'incontro è emersa la necessità di un forte rilancio sia a livello turistico che economico. La comunità - tra i timori espressi in sede di dibattito - rischia, infatti, di perdere la propria identità, appiattendosi su modelli che non sono propri alla cultura regionale. E' già in calendario per il mese di febbraio un secondo incontro dei rappresentanti della sezione nel corso del quale saranno dibattuti i problemi della popolazione. Gli appuntamenti si susseguiranno nel corso dell'intera primavera al fine di mettere a punto un documento programmatico che tenga in considerazione le problematiche della popolazione di Courmayeur, proponendo azioni mira-



te alla soluzione dei problemi che attualmente impediscono la crescita della comunità. Sulla base delle proposte sarà elaborata una strategia per risolvere le sorti socio-economiche di Courmayeur. Il documento, annunciato per maggio, sarà il perno attorno al quale la Stella Alpina costruirà le proprie alleanze per le elezioni, candidandosi alla guida del comune su basi programmatiche mirate alla risoluzione delle problematiche di Courmayeur e al suo rilancio in campo economico, turistico e sociale. ●

LUTTO |

Il movimento della Stella Alpina si stringe attorno agli amici Giovanni e Vincenzo di Courmayeur per la scomparsa dei rispettivi padri, Pasquale Noris e Salvatore Granato. Rinnoviamo le nostre condoglianze ai figli, ai nipoti e alle loro famiglie, stringendoli in un caloroso abbraccio. ●

Polo sportivo in dirittura d'arrivo

Sono in dirittura di arrivo nel comune di Saint-Christophe i lavori di riqualificazione del polo sportivo. Con tutta probabilità fanno sapere Leo Nex, assessore al Commercio del paese, e Diego Bétemps, consigliere comunale di maggioranza, l'opera, tornata agli antichi splendori, sarà inaugurata in occasione della festa patronale, che ricorre il 24 luglio. Il polo accoglierà, oltre ai campi da calcio, da tennis e da bocce, la rimodernata pista di atletica. Sono inoltre in previsione la costruzione di una palestra e di una piscina. In progetto, già approvato quello preliminare, in prossimità del centro sportivo, la realizzazione di un'arena e di un parcheggio per il valore di 700 mila euro. "La decisione - commenta Nex - è stata condivisa da tutti. L'arena non servirà solo ai combats de reines, ma anche per manifestazioni". Il collega Bétemps cita tra queste l'organizzazione di concerti o rappresentazioni teatrali. "L'arena - dicono all'unisono - è uno spazio al servizio di tutta la comunità". Intanto procedono, secondo il programma di maggioranza, i lavori di recupero dei villaggi disseminati sul territorio comunale. "E' stato ultimato - puntualizzano i rappresentanti della coalizione di governo - il progetto di riqualificazione di Senin con il potenziamento dell'acquedotto, della rete fognaria e dell'illuminazione pubblica. Il processo proseguirà nelle frazioni di Chabloz, Fontanalle, Sorreley e Veynes". Sono in corso anche migliorie alla viabilità. "Sono già stati appaltati i lavori di allestimento - aggiungono Leo Nex e Diego Bétemps - di alcuni parcheggi

a servizio delle frazioni, cominciando da Bagnère". E' in previsione la realizzazione di una rotonda all'altezza del castello dei Passerin d'Entrèves così come l'allargamento della strada di Champapon, a sud di Sorreley, per rendere più agevole l'accesso sia all'area ricreativa sia alla nuova zona edificata. "Sarà messo in sicurezza - precisano - un incrocio considerato pericoloso, che spesso è stato teatro di incidenti stradali. Intendiamo, inoltre, ampliare la zona di ricreazione, dove al forno, alla piccola struttura ricettiva e al parco giochi andranno ad aggiungersi i campi di calcetto e pallacanestro". Ai punti d'incontro per la popolazione tiene molto anche Fabio Persico, collega della Stella Alpina di Nex e Bétemps: "L'area verde di Senin - dice - è già diventata un punto di riferimento per la comunità. Con i suoi 60 mila metri quadri rappresenta una possibilità per i cittadini di socializzare, fruendo al meglio del loro tempo libero. Il comune punta anche allo sviluppo delle attività legate all'oratorio parrocchiale, dove bambini e ragazzi possano

In senso orario Fabio Persico, consigliere, Leo Nex e Diego Bétemps, rispettivamente assessore al Commercio e consigliere



sviluppare le loro attitudini". Parlando di cultura e tradizioni, i tre membri della squadra ricordano il sostegno comunale alle attività della biblioteca e alla compagnia teatrale locale "Le badeun de Choueley" e all'organizzazione della veillà. ●

GRESSAN |

MARCO GAL, POETA E AMBASCIATORE DEL PATOIS IN ITALIA



È con piacere che ho festeggiato di recente, insieme al Comité des Traditions valdôtaines, l'amico e il concittadino di Gressan, Marco Gal. Il poeta valdostano è stato celebrato nel corso di una serata conviviale per i risultati ottenuti in campo nazionale. Vincitore nell'estate scorsa del Concorso nazionale di poesia per le lingue minoritarie "Mendrànze n poesia", Marco Gal è stato insignito per la poesia in lingua francoprovenzale "Dèterremen", struggente componimento intimista dove terra e madre si fondono in un binomio. La poesia è stata scelta dalla giuria tra le 324 giunte al comune di Livinalongo, provincia di Belluno, che per la prima volta ha organizzato un evento di respiro nazionale dedicato alle minoranze in poesia. Come noi valdostani il popolo ladino delle Dolomiti avverte profondamente la sua specificità e organizza numerose manifestazioni per serbare vivente la sua lingua e la sua cultura. In occasione della nostra trasferta in quel di Livinalongo ho assistito con emozione e con orgoglio alla consegna del premio "Naghena da Mont" quale tributo al patois valdostano, trionfatore tra le tante parlate locali presenti alla manifestazione. La poesia francoprovenzale è diventata, grazie all'autore di Gressan, non nuovo a riconoscimenti, un'ambasciatrice della regione. La vittoria di Marco Gal ha contribuito a stringere più stretti legami di reciproca conoscenza tra i membri di questi piccoli popoli orgogliosi della loro lingua e della loro identità culturale. ●

Elio Stacchetti

| AZIENDA DI PROMOZIONE MONTE CERVINO

Franco Maquignaz, presidente dell'Aiat, auspica un tavolo concertazione

Pubblicità mirata per turismo in crisi

Dopo una breve pausa, Franco Maquignaz è tornato alla presidenza dell'Aiat Monte Cervino, l'azienda di informazione e accoglienza turistica al servizio del secondo massiccio più alto d'Europa. La stagione invernale è iniziata all'insegna della scarsità di precipitazioni nevose destando preoccupazioni nel settore turistico alberghiero regionale. Il timore, che sfiora appena Cervinia, è tuttavia condiviso da Franco Maquignaz. "Il turismo invernale - commenta - è strettamente legato al prodotto neve e le continue informazioni sulla sua assenza in montagna da parte degli organi di stampa nazionali provocano un calo di presenze sulle piste da sci". Fa notare: "Anche prima dell'ultima nevicata di gennaio, in Valle d'Aosta, grazie ad un capillare sistema di innervamento artificiale, si è sciato ovunque. Il messaggio tuttavia non è passato". Preoccupato che lo sci sia sempre meno uno sport ambito dalle giovani generazioni, Maquignaz propone in casi di emergenza "campagne pubblicitarie mirate per comunicare l'effettivo stato delle piste dei

comprensori regionali", auspicando un tavolo di concertazione per far fronte alla concorrenza agguerrita di altre regioni. Oltre ad un'informazione puntuale, Maquignaz invita a "puntare e investire sulla ricerca di clienti, ricorrendo al mercato internazionale". Spiega: "L'economia attraversa un momento congiunturale delicato e l'euro ha, di fatto, dimezzato i bilanci familiari. La famiglia medio-borghese, che un tempo frequentava le località sciistiche valdostane, ha ora difficoltà a far quadrare il bilancio domestico e dunque ha tagliato le spese un tempo destinate alle vacanze e al tempo libero". La riflessione porta il presidente dell'Aiat ad auspicare "un investimento maggiore per l'evoluzione tecnica degli impianti di risalita e uno sforzo maggiore nell'organizzazione di eventi appetibili per il mercato straniero". Ammonisce: "Le indubbie bellezze naturali della nostra regione da sole non bastano a soddisfare i turisti. A queste dobbiamo affiancare il binomio efficienza e innovazione se vogliamo raccogliere la sfida degli anni a venire, incentivando un ritorno in forze



Franco Maquignaz

sulle nostre piste". Di questo e di altri argomenti sarà chiamato a discutere, a breve, Franco Maquignaz. "Sarà aperto un tavolo di confronto - puntualizza - tra assessorato regionale al Turismo, Aiat e Consorzi turistici per fare il punto sulla legge sul turismo a cinque anni dalla sua applicazione". Sul tavolo l'esperienza maturata sul territorio dai vari attori del comparto turistico valligiano. Evocando uno scambio di sinergie, conclude: "Valuteremo la necessità di introdurre correttivi per meglio promuovere il prodotto Valle d'Aosta, evitando le sovrapposizioni". ●

RIFLESSIONI
SU UN MASSACRO

Quest'anno il Giorno della Memoria può essere ricordato anche per la sentenza della vicenda di Marzabotto, una delle pagine più nere della Seconda Guerra Mondiale.

Dopo 62 anni da quel terribile autunno del 1944 in cui, in pochi giorni, le SS comandate dal maggiore Walter Reder e guidati da fascisti italiani in divisa tedesca, circondarono la zona del Reno e si scatenarono in quella che resta la strage nazista più efferata dell'intera guerra.

Il massacro lasciò sul campo 1.836 morti. Ancora oggi ci si chiede il perché di tanta ferocia, del perché di quei bambini squartati con le baionette. E a Marzabotto restano le lacrime e una medaglia d'oro.

In Italia furono 15 mila le vittime civili delle stragi naziste. Mai nella storia del nostro Paese una simile violenza. Anche i "Ragazzi di Salò" furono coinvolti e il loro coinvolgimento alimenta oggi un ricordo lacerante che senza dubbio fa comprendere meglio le difficoltà del tentativo di pacificazione. Di fatto non potevano esserci solo ragioni di guerra dietro l'uccisione di 276 bambini, anche se i Nazisti, come gli Italiani, sapevano che la guerra era perduta e per questo ne derivò forse un odio feroce.

Comunque ora per Marzabotto giustizia è fatta davvero, anche se rimane il rammarico che, dopo la guerra, nel segno dell'anticomunismo della Guerra Fredda, le autorità militari si adoperarono per insabbiare ed occultare gli atti processuali, garantendo ai colpevoli una totale impunità. Solo nel 1994, a Roma, negli uffici giudiziari militari, fu trovato un armadio con 695 fascicoli sui crimini di guerra commessi dall'occupante. Dopo quel ritrovamento la giustizia si è faticosamente rimessa in moto.

E oggi, dopo la condanna all'ergastolo nel 1951 a Reder, arriva la stessa sentenza anche per altri 10 criminali ex Nazisti, tutti ormai ottantenni.

Queste sentenze non hanno nessun effetto pratico ma almeno un grande significato simbolico, questo sì. ●

Il viaggio nella storia del 19-20-21 gennaio 2007, ricordo indelebile

Francesco Salzone

Giorno della Memoria, ritorno da Auschwitz

Chi torna da Auschwitz si porta dietro un senso di tristezza difficile da esprimere. Quei luoghi in cui prevale un rispettoso silenzio, trasmettono una sensazione di rassegnata incredulità di fronte ad un genocidio di così grandi proporzioni, incredulità perché perpetrato con così lucida scientificità da Hitler e dal suo Terzo Reich. Credevamo di sapere tutto perché ci eravamo documentati, perché avevamo letto libri, avevamo visto alcuni film e documentari. Pensavamo di non dover scoprire niente di nuovo eppure... Quelle scarpe buttate lì e conservate, quelle borsette, gli spazzolini da denti, le spazzole per capelli, quei capelli che smettono di vivere dopo sessant'anni e che sono serviti a fare coperte e calze, quei letti a castello dove dovevano dormire otto persone alla volta, quelle latrine, le docce in cui fuoriusciva il gas, i forni crematori e tanto altro. Ogni angolo di quel posto, ogni oggetto conservato ti fa rivivere quell'immensa tragedia. Persino la guida che ha accompagnato la nostra visita e che da molti anni ripete le stesse cose, sembrava appartenere al passato, la sua voce ferma ma serena e in alcuni momenti commovente ci parlava come una madre parla dei propri figli uccisi; 1 milione e 100 mila figli trucidati nei campi di Auschwitz.

Mentre percorrevamo il tragitto assegnato, di baracca in baracca respiravamo un odore acre come se le ceneri di quei corpi straziati dalle camere a gas o dai forni crematori fossero ancora lì. Una sensazione che abbiamo condiviso in molti. Il Giorno della Memoria serve anche a ricordare quei treni colmi di migliaia di persone che arrivati ai campi venivano divisi in due gruppi, quelli troppo deboli per lavorare venivano immediatamente uccisi nelle camere a gas, mentre gli altri venivano impiegati come schiavi nelle fabbriche.

Ma l'Olocausto purtroppo non si è fermato solo ad Auschwitz.

Lo sterminio di circa 6 dei 9,5 milioni di Ebrei che vivevano in Europa, ma anche gruppi etnici Rom e Sinti (Zingari), omosessuali, malati di mente, testimoni di Geova, 300.000 portatori di handicap, furono sterminati in molti altri campi di concentramento disseminati in tutta Europa. Aggiungendo anche questi gruppi il totale di vittime del Nazismo è stimabile tra i 10 e i 14 milioni di civili e fino a 4 milioni di prigionieri in 4 anni, con una media di 11.000 persone uccise e cremate ogni giorno.

E' difficile usare aggettivi per una vicenda di queste dimensioni.

Ma il Giorno della Memoria deve farci lavorare per una memoria trasversale dei genocidi etnici e sociali del '900, perché non si crei una memoria a compartimenti stagni che produca fratture e divisioni tra chi si occupa e si è occupato dei crimini del totalitarismo e



Francesco Salzone, primo a sinistra, insieme ai ragazzi dello scientifico

chi invece è impegnato sulla memoria dell'Olocausto o dei molteplici genocidi nel mondo.

Il Giorno della Memoria serve anche per non dimenticare le vittime, anche italiane dei Gulag. Veri e propri campi di sterminio; prima con Lenin nel 1921, poi a partire dal 1924 con Stalin. E' difficile stabilire quanti morti provocò il terrore scatenato da Stalin negli anni '30, ma si può parlare di alcune centinaia di migliaia di persone. Tra i 15 e i 20 milioni invece furono i deportati nei campi di lavoro, i Gulag. Alcune centinaia di italiani, per lo più emigrati politici morirono fucilati dopo processi sommari o subirono lunghe sofferenze nei campi di lavoro forzato.

Anche questa è una brutta vicenda della nostra storia, complice l'ostinato silenzio del Partito Comunista Italiano, che preferiva non ricordare le responsabilità dei propri dirigenti e di Togliatti, presenti a Mosca negli anni '30. In aggiunta a ciò, l'impossibilità, sino agli inizi degli anni '90, di accedere agli archivi sovietici rendeva difficoltosa la ricostruzione degli eventi.

Oggi comunque i nuovi materiali d'archivio permettono la ricostruzione di una serie di vicende prima del tutto sconosciute. Di molti italiani, infatti, si supponeva o si sapeva che erano stati arrestati al tempo delle "purghe" staliniane, ma si ignorava la destinazione dopo l'arresto e le circostanze esatte della morte.

(Tutto il materiale bibliografico e archivistico raccolto in Russia e in Italia è conservato presso la Fondazione Feltrinelli di Milano). ●

| Cultura e società

La scienza può progredire anche senza ledere la persona

Le cellule staminali e i falsi profeti

Rudi Marguerettaz

Sono trascorsi circa sette mesi da quel 12 giugno 2006, giornata in cui la maggioranza degli italiani, ivi compresi i valdostani, decisero, col voto contrario o con l'astensione, di non abrogare la legge 40/2004. La legge in questione regolamenta delicatissime questioni quali, ad esempio, la procreazione assistita e la sperimentazione sugli embrioni. Stella Alpina, a suo tempo, si espresse, pur rispettando le posizioni di tutti, per la non partecipazione al voto. Se infatti la legge 40 fosse stata abrogata si sarebbe certamente andati incontro ad un vuoto legislativo che avrebbe riportato una situazione da "far west" simile a quella presente fino all'approvazione di tale legge.

Chi, come noi, si schierò per la conferma del-

la legge 40, venne tacciato da più parti di essere contro il progresso che, ad esempio con la sperimentazione sugli embrioni, avrebbe permesso di utilizzare le cellule staminali per curare molte malattie. Una materia, quella delle cellule staminali, che divideva gli scienziati (e, viene da chiedersi, come potevamo esprimerci noi poveri cittadini su argomenti così complessi sui quali nemmeno gli scienziati erano d'accordo?) C'era infatti chi sosteneva che queste cellule staminali non erano reperibili solo negli embrioni e chi affermava che questa era una possibilità molto meno efficace e che avrebbe ritardato di molto la ricerca. L'occasione era ghiotta per chi, politicamente interessato, poteva inveire contro una Chiesa oscurantista che, come sem-

pre, si poneva contro il progresso dell'uomo. Il messaggio, di sapore un po' terroristico, che alcuni lanciavano era: "se non abrogiamo la legge 40 fermiamo la ricerca e marciamo contro la speranza".

Ora, a soli sette mesi da queste dichiarazioni, queste profezie di sciagura sono state smentite. E' infatti di qualche giorno fa la notizia che due ricercatori del nord Carolina, l'italiano Paolo De Coppi e l'italo-americano Anthony Ayala, hanno scoperto la presenza di cellule staminali nel liquido amniotico. Cellule che, a detta degli scienziati, si isolano facilmente, si moltiplicano in fretta e sono versatili esattamente come quelle embrionali.

Il Prof. Carlo Alberto Redi, genetista dell'Università di Pavia, in occasione del refe-

rendum aveva firmato il manifesto a sostegno dell'abrogazione legge 40. Nel manifesto si affermava che l'equivalenza di altre cellule staminali rispetto a quelle embrionali non era scientificamente provata e che, pertanto, impedire la ricerca sugli embrioni avrebbe vietato la possibilità di combattere gravi malattie. Oggi lo stesso Professore è costretto a dichiarare: "è fuori dubbio che, con questa scoperta, si è superato il problema della distruzione degli embrioni."

Non possiamo che rallegrarcene! Con una riflessione finale: non sempre la via più facile è quella migliore e non sempre una via che si ritiene difficile e lunga si rivela poi tale. Per la fortuna, in questo caso, dell'Uomo, anche se allo stato di embrione. ●